

Ma sull'impopolarità della riforma in passato diceva: è colpa della 'scarsa' informazione realizzata dal governo

“Comunicazione, una laurea inutile”

Dichiarazioni shock del ministro dell'Istruzione a Ballarò sulla formazione dei nuovi media

CAMPOBASSO. “Le lauree in Scienze della comunicazione non servono alle imprese”. E' l'ennesima buccia di banana su cui scivola il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, che nella trasmissione televisiva Ballarò - in onda martedì scorso - ha affermato: “anziché puntare su tanti corsi di laurea in scienze delle comunicazioni(i) e in altre amenità, servono profili tecnici competenti che incontrino l'interesse del mercato del lavoro”.

Un'affermazione che non solo ha scatenato l'ira di molti professionisti del settore, ma che rappresenta un vero e proprio 'controsenso' rispetto all'importanza che la comunicazione ha assunto negli ultimi decenni, non solo per le imprese private, ma anche per le amministrazioni pubbliche.

Il pensiero espresso dal ministro, infatti, va contro ogni strategia o politica di rinnovamento intrapresa dalla PA, che sulla comunicazione ha fatto leva per coinvolgere i cittadini nelle attività pubbliche, cercando di allontanare il vecchio modello burocratico che, con protocolli e segreti d'ufficio, continuava a 'nascondere' ed 'allontanare' gli stessi cittadini.

Se il laureato in scienze della comunicazione è poco richiesto sul mercato del lavoro, non vuol dire che la sua professionalità sia inutile. La colpa, semmai, è di chi continua a sminuire la loro competenza e a sottovalutare lo studio e la preparazione che occorre per imparare a gestire questa particolare attività.

Il comunicatore ha bisogno di essere rivalutato, ha bisogno di qualcuno che dica: “non si

comunica per caso”. Perché giornalisti, esperti di nuovi media, di internet e di comunicazione non si costituiscono autonomamente o in modo artigianale. Perché, come per altri lavori, è diventata essenziale la formazione, l'aggiornamento e l'individuazione di professionisti. Professionisti che solo un corso di Scienze

CAMPOBASSO. Prosegue in Rete il tam tam di proteste, con lettere, commenti e messaggi di indignazione nei confronti del ministro Gelmini.

Fabrizio, ex studente di Scienze della comunicazione dell'Università del Molise, sottolinea: “Ogni corso di laurea, se seguito bene, approfondito, scelto per acquisire competenze e fare esperienze concrete, non può essere definito inutile. Nel mio caso, il corso dell'Unimol mi ha permesso di confrontarmi con numerosi professionisti, mettere alla prova le mie capacità e migliorare le competenze nel lavoro che svolgo con passione e attaccamento”.

“Non esistono studi di serie A o di serie B” spiega Laura. “Esiste la voglia di fare. In ogni settore”. Manuele (anch'esso studente Unimol) scrive su Facebook: “Il problema, a mio avviso, è che l'Università non è per tutti. C'è bisogno, tanto per citare Darwin, di maggiore selezione naturale. Si vuole che l'Università sia aperta a tutti? Bene. Ma che durante gli anni ci siano verifiche e controlli severi sull'andamento del profitto degli studenti, mettendo alla porta gli sfaticati e i parcheggiati. L'Università deve produrre eccellenze, ma oggi è concepita come amenità”.

“La Gelmini non è nuova a queste affermazioni” - spiega un altro studente.



Il ministro Gelmini a Ballarò

E la Rete s'indigna: la Gelmini chieda scusa

“Già all'indomani del voto sul ddl, la ministra disse che per i giovani, sarebbe stato meglio andare a lavorare invece che prendere una laurea in Scienze delle Comunicazioni”.

“Il problema - continua il giovane - è che la dichiarazione di un ministro non resta mai per aria. Il pregiudizio verso la facoltà di Scienze della Comunicazione dilaga in una maniera, a mio avviso, inaudito: fomentarlo significa solo sminuire una facoltà, che in altri paesi è ritenuta una delle più importanti, soprattutto, in vista dello scenario manageriale contemporaneo, che basa sulla comunicazione il proprio successo. In qualità di studente di Scienze della Comunicazione, posso raccontarvi di molti miei colleghi che, all'indomani di queste continue dichiarazioni della Signora Gelmini, hanno avuto discussioni con i genitori, inevitabilmente preoccupati per il futuro dei loro figli”. “Per questo motivo - conclude lo studente - la mia idea è quella di iniziare una raccolta firme tra i comunicatori italiani, al fine di indirizzare al ministro una richiesta di scuse ufficiali”.

dia, rappresentanti istituzionali o altri aventi causa, per contribuire a realizzare una consapevole 'cultura dell'informazione e della comunicazione' nella società italiana sempre più interconnessa al villaggio globale”.

Ma intanto, per un giovane comunicare le porte del mondo del lavoro sembrano aprirsi solo all'estero. “Solo in Italia si svalutano le potenzialità di una laurea in Scienze della Comunicazione” - spiega una studentessa. “In Europa, i comunicatori occupano posti di prestigio in tutte le aziende. E negli Stati Uniti il lavoro di Pr (che non è quello delle discoteche) è uno dei più quotati”.

“Se quanto espresso dal ministro Gelmini in merito al mio corso di laurea fosse vero - scrive un'altra studentessa - avrei ufficialmente buttato alle ortiche tre anni (e mezzo) della mia vita. Per fortuna, so bene che non è così. E se non troverò sbocchi lavorativi in Italia (perché molto probabilmente sarà così, ma non certo per colpa della presunta inutilità del mio corso di laurea), allora... bye bye. Vorrà dire che al ministro manderò una cartolina dall'estero!”.

La provocazione

Nelle parole di Mariastella la facoltà dei giornalisti diventa “un'amenità”

della comunicazione può adeguata-

Un 'invito a nozze' per Luigi Pilloni (dell'Associazione Dottori in Scienze della Comunicazione), che ribadisce la “disponibilità ad incontrare me-

tamente preparare. Ma l'affermazione della Gelmini non solo è infelice, ma anche inappropriata. Fu lo stesso ministro, infatti, a sostenere che la colpa dell'impopolarità della riforma sull'Università - approvata in via definitiva a fine anno -

era da attribuire, in parte, “alla scarsa attività di comunicazione fatta dal Governo”.

Una mancanza non di poco conto nell'era della globalizzazione dell'informazione.

In altre parole, la Gelmini critica proprio quel settore del sapere che, negli ultimi mesi, ha dimostrato di non saper maneggiare.

“La comunicazione 'perfetta' si ha quando si raggiunge un efficace equilibrio tra 'parlare' e 'ascoltare' - si legge nei testi universitari. Quello stesso equilibrio che il ministro Gelmini ha dimostrato di non possedere durante tutto l'iter legislativo della riforma, peccando sia nella comunicazione in entrata (quando cioè si trattava di ascoltare i pareri e i consigli di studenti e ricercatori in rivolta) che in uscita (cioè nel comunicare i punti fondamentali della legge, gli obiettivi del governo e le reali implicazioni sul sistema universitario). E chissà, forse se la Gelmini avesse 'creduto' nei professionisti della comunicazione, oggi la legge sull'Università non sarebbe ricordata come “la riforma della discordia”.

“Sbagliando si impara” dice il proverbio. Eppure, a soli venti giorni di distanza da quella 'sudata' approvazione, la Gelmini ha dimostrato a Ballarò di non aver “imparato la lezione!”.

Unimol alla ricerca dello slogan

Il messaggio per il 2011 sarà un omaggio all'Unità d'Italia

CAMPOBASSO. Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia'. E' questo il tema su cui gli studenti dell'Università del Molise dovranno lavorare per individuare il nuovo messaggio promozionale dell'ateneo molisano. Con la pubblicazione del bando, infatti, è partita mercoledì la 12ma edizione del concorso “Crea lo slogan della tua Università” che, come da tradizione, sceglie la headline destinata a lanciare la campagna istituzionale per le immatricolazioni e le iscrizioni dell'anno



successivo. Alla gara di creatività parteciperanno anche quest'anno gli allievi del quinto anno delle scuole superiori della regione che, insieme agli studenti universitari, potranno darsi battaglia a suon di 'giochi di parole' e 'frasi ad effetto'. I ragazzi avranno l'occasione di dimostrare cosa rappresenta l'Unimol nell'immaginario collettivo, ma anche di confrontarsi con una tematica importante a livello nazionale - l'Unità d'Italia - che l'ateneo non poteva non celebrare.

Il regolamento del concorso “Crea lo slogan” è consultabile nella sezione 'News' del sito www.unimol.it. Mille euro è il

premio per il vincitore di questa gara di creatività, che diventa ogni anno più competitiva, mentre altri 500 euro verranno assegnati al secondo classificato e 300 euro al terzo. Il 24 febbraio 2011 è la data di scadenza per la consegna degli elaborati.

“Tre, due...Unimol” è lo slogan che ha accompagnato la campagna informativa 2010, con la celeberrima immagine del corridore ai nastri di partenza. In quell'occasione, il richiamo è andato all'evento dell'anno, i Campionati Nazionali Universitari 2010, che a maggio scorso sono sbarcati per la prima volta in Molise. Ma “Tre, due...Unimol” rappresenterà l'Unimol solo fino al termine dell'anno accademico; dopodiché, spazio al nuovo tema: l'Unità nazionale.

Futuri medici, al via gli scambi con l'estero

CAMPOBASSO - “La campagna scambi è una realtà!”.

Con questo messaggio, gli studenti della facoltà di Medicina dell'Unimol hanno voluto festeggiare l'introduzione della mobilità per l'estero anche per i futuri medici. La Neo - National Exchange Officer - ha comunicato al Sism (Segretariato Italiano Studenti di Medicina) l'elenco dei Paesi cui è possibile attivare gli scambi bilaterali.

Quattro le borse disponibili: due verso la Russia, una verso l'Egitto e una in via di definizione (le opzioni sono il Cile o la Polonia; a questo proposito, gli interessati allo scambio possono esprimere - entro domani - la loro preferenza tra i due Paesi in ballot-

taggio). Si potrà partire per lo scambio solo se si è iscritti al Sism e previo il superamento di un test di inglese (le cui modalità saranno specificate in seguito). A breve verrà affisso in facoltà il bando di concorso. Grande la soddisfazione tra gli studenti di Medicina dell'Unimol. “E' decisamente un passo importante per la Facoltà - si legge sul sito del Sism - e una grande occasione per quelli che decideranno di partecipare! Sappiamo bene quanto il tirocinio e l'esperienza diretta col paziente siano fondamentali nella formazione di un buon medico... se a questo si aggiunge l'incontro e il confronto con realtà e culture nuove, è anche meglio!”.